

## Come scrivere di letteratura – e non solo - per gli studenti – di Marco Guastavigna

1. Avere chiaro che il testo è rivolto ai ragazzi<sup>1</sup>, non agli insegnanti<sup>2</sup>, il cui compito è la mediazione didattica;
2. Avere due obiettivi:
  - a. Spiegare in modo esauriente i concetti; l'interpretazione va riservata ai testi originali;
  - b. Rendere lo studio sostenibile e, di conseguenza, l'apprendimento non meccanico, ma significativo.
3. L'esposizione va organizzata secondo snelle strutture ricorrenti nei singoli segmenti che hanno la stessa funzione facilmente riconoscibili; nei limiti del possibile deve essere modulare;
4. L'idea di fondo è *“Espongo – Faccio Analizzare il testo a riscontro dell'esposizione – Propongo attività didattiche appunto di riscontro”*, a complessità crescente, con una quantità di guida via via ridotta;
5. La titolazione a ogni livello deve essere il più possibile estesa, referenziale, denotativa e soprattutto contenere costantemente riferimenti espliciti alla prospettiva d'approccio ai contenuti e quindi a quella di studio (per esempio: temi, poetica, aspetti biografici importanti per le scelte letterarie improvviso NdR-, aspetti di contesto che hanno influenzato l'autore, rapporti con altri autori e con movimenti culturali, e così via);
6. Va detto ogni volta soltanto l'essenziale, in una forma non banalizzante, ma davvero alla portata dello studente; nel caso si “ripeta” un concetto, esso va formulato nel modo più simile possibile alla volta precedente e la ridondanza va segnalata in modo esplicito; magari con un'icona o qualcosa del genere;
7. Il lessico specifico deve essere preciso e messo in evidenza ogni volta con artifici tipografici, ma il linguaggio espositivo/esplicativo nel suo insieme deve essere diretto e immediato (evitare metafore, perifrasi, ridondanze, richiami troppo distanti); non deve essere ostacolata da nessun punto di vista l'identificazione di concetti e prospettive d'approccio;
8. Vanno utilizzati in modo esplicito e costante prospettive e azioni come analisi/analizzare; confronto/confrontare; interpretazione/interpretare e così via;
9. La sintassi deve essere il più possibile lineare ma allo stesso tempo esplicitare tutte le connessioni logiche con un uso di connettivi “forti”, quelli di uso più frequente e condiviso, non sfumati da perifrasi e involuzioni;
10. I paragrafi devono proporre strutture gerarchiche fisse, con frasi topiche facilmente riconoscibili, andamento lineare; periodi brevi; grassetti e corsivi per le “parole perno”, i concetti chiave; devono facilitare la distinzione tra informazioni principali e i secondarie;
11. In conseguenza del punto 3, le unità di testo equivalenti tra loro sul piano dell'esposizione e delle sue gerarchie, devono avere nei limiti del possibile, un numero fisso di paragrafi, ma anche di capoversi, con uno sviluppo logicamente e strutturalmente sempre uguale;
12. In generale vanno evitate le ridondanze, le ripetizioni, gli “ammiccamenti” e quant'altro; nessuno leggerà tutta l'opera; l'obiettivo non è l'eleganza stilistica;

---

<sup>1</sup> È probabilmente utile una qualche introduzione rivolta agli studenti, in cui spiegare loro la struttura del testo, le finalità e anche perché si studia la letteratura (la cultura) e come nel testo medesimo, una piccola “guida”.

<sup>2</sup> Il “digitale” permette di pensare a una struttura dell'opera che contenga “approfondimenti” destinati agli insegnanti (problematizzazioni, dibattiti e così via=.

13. Devono essere usati schemi, tabelle, punti elenco, e tutte le modalità testuali adatte alla scansione e alla facile individuazione dei concetti, delle categorie e delle prospettive di approccio, della struttura espositiva e così via;
14. Le formulazioni devono essere in forma “positiva”: evitare la forma passive, le doppie negazioni e le doppie congiunzioni e tutte le altre forme di complicazione di un’esposizione che deve essere lineare.
15. Preferire la formulazione Soggetto-Verbo-Complementi;
16. Usare verbi di modo finito; evitare subordinate in forma implicita;
17. Evitare le forme impersonali;
18. Evitare parentesi e incisi;
19. Evitare le aggiunte relativizzanti, le aggiunte problematizzanti, gli esempi difficili;
20. Esplicitare in ogni occasione le conoscenze culturali necessarie per la comprensione<sup>3</sup>; non fare ricorso a presupposizioni implicite;
21. Usare le immagini come supporto alla comunicazione, con didascalie che esplicito contenuto e, appunto, rapporto con il testo.

---

<sup>3</sup> Possono essere utili i link, come richiami attivi delle conoscenze necessarie.